

LA SFIDA DELL'EFFICIENZA ENERGETICA E DEL RISPARMIO

NEL 2030 L'ENERGIA VERDE POTREBBE ARRIVARE A SODDISFARE IL 50% DELLA DOMANDA ELETTRICA, CON UN RUOLO CENTRALE DI FONTI NON PROGRAMMABILI COME IL SOLARE E L'EOLICO. LA NUOVA EDILIZIA "NEARLY ZERO ENERGY" IMPORRÀ UN INTRECCIO TRA RINNOVABILI ED EFFICIENZA. PER VINCERE QUESTA SFIDA SERVONO STRUMENTI ADEGUATI.

L'Europa e l'Italia sono sulla strada giusta per superare gli obiettivi al 2020 sulla riduzione delle emissioni climalteranti e sulla percentuale di rinnovabili.

Sono invece in ritardo sul target dell'efficienza energetica che, ricordiamolo, puntava a una riduzione dei consumi del 20% rispetto allo scenario tendenziale. I primi due obiettivi erano legalmente vincolanti, al contrario di quello dell'efficienza.

Questo elemento ha certamente inciso, ma nel ritardo nel raggiungimento del terzo target contano anche altri fattori:

- la maggior complessità e numerosità delle tecnologie e soluzioni coinvolte
- le difficoltà sul fronte della finanziabilità dei progetti

- le barriere non economiche
- il maggiore appeal delle rinnovabili.

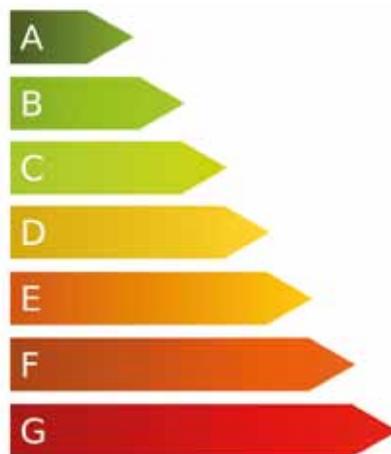
Eppure si tratta di un settore che vede cittadini e forze politiche tutti schierati a favore, cosa che non sempre succede per le energie verdi.

Inoltre, i vantaggi per i cittadini e le imprese sono evidenti e importanti, con una riduzione dei costi energetici stimata in circa 38 miliardi di euro all'anno a livello europeo.

Proprio per spingere sull'acceleratore, nel 2012 la Commissione europea ha varato la direttiva sull'efficienza (2012/27) che, se recepita in maniera coraggiosa, potrebbe rilanciare le politiche di riduzione dei consumi energetici.

Nella direttiva viene dedicata un'attenzione particolare alla riqualificazione dell'edilizia, considerato che larga parte delle costruzioni europee e italiane presentano delle prestazioni energetiche molto scadenti.

La Germania si propone di raddoppiare la percentuale annua delle riqualificazioni e lo stesso dovrebbe fare il nostro paese,



incrementando il numero di interventi dall'1% al 2% del parco edilizio. L'obbligo contenuto nella direttiva di riqualificare l'edilizia governativa a un tasso annuo del 3% potrebbe rappresentare una sfida interessante se si riuscirà a raccogliere lo spirito europeo di far svolgere al settore pubblico un ruolo di apripista.

Ma non basterà puntare su un aumento, un raddoppio, degli interventi di efficientamento, conta anche la qualità, la profondità degli stessi. Considerato lo scenario europeo di decarbonizzazione del sistema energetico al 2050, occorrerà infatti spingere sempre di più verso la riqualificazione spinta di interi edifici e in qualche caso di quartieri. Da questo punto di vista si conoscono bene le tecnologie e le soluzioni da applicare.

Rafforzare gli strumenti per la riqualificazione degli edifici

Per raggiungere risultati significativi è però necessario rafforzare gli strumenti esistenti e definire nuove forme di finanziamento. Le detrazioni fiscali vanno rese permanenti. Finora hanno coinvolto sostanzialmente la riqualificazione di singoli appartamenti,



anche se nell'ultima formulazione del 65% sono stati esplicitamente citati i miglioramenti delle prestazioni energetiche di interi edifici. Il decreto sul *conto termico*, che puntava a fornire un supporto anche agli enti pubblici, non ha visto finora grandi risultati. I certificati bianchi vengono utilizzati sempre di più per interventi di miglioramento dell'efficienza nell'industria.

La difficoltà di accesso al capitale rischia però di indebolire le varie forme di sostegno. In alcuni paesi si sono tentate strade innovative per fornire anticipatamente agli interessati le risorse necessarie per effettuare gli interventi di riqualificazione, puntando poi a recuperare i capitali erogati dalle bollette energetiche ridotte proprio grazie alle misure di risparmio.

Negli Stati Uniti funzionano in questo modo i sistemi *Pace*, mentre la Gran Bretagna ha lanciato un programma, il *Green Deal*, che prevede il coinvolgimento dei distributori elettrici e del gas (anche se con un successo iniziale limitato, dovuto al limitato supporto economico dello Stato). Si tratta di tentativi che potrebbero essere adattati, con opportune modifiche, anche nel nostro paese. In particolare, andrebbe studiata la possibilità di far svolgere un ruolo attivo ai distributori o ai venditori di energia.

1 I tetti di BedZed, quartiere residenziale ecosostenibile a Sutton, vicino a Londra.

E il mondo bancario come si pone nei confronti del settore dell'efficienza? Si sta riscontrando un crescente interesse. Secondo l'Abi, nel periodo 2007-2012 le banche hanno assunto impegni di finanziamento nel settore dell'efficienza per circa 25 miliardi euro, con una accelerazione negli ultimi due anni. Visto il calo previsto per gli investimenti nelle fonti rinnovabili, ci si aspetta un ulteriore forte dinamismo della finanza sul versante del risparmio di energia, anche per l'impulso delle ultime direttive (*edifici ed efficienza*). Si tratta di aree di intervento che non mancano di problematicità. Le tipologie di intervento sono infatti decine e poco standardizzabili, la misura delle riduzioni dei consumi di energia effettivamente ottenibili non è sempre semplice, le piccole Esco che si affacciano sul mercato sono poco capitalizzate. Ma, come è successo nel campo delle rinnovabili, il sistema finanziario si sta attrezzando.

E non parliamo solo del comparto dell'edilizia. L'efficienza, sia nel settore civile che in quello industriale, presenta enormi opportunità nei prossimi 10-20 anni. È dunque prevedibile che saranno messi a punto pacchetti finanziari specifici per i diversi interlocutori e per le varie tipologie di intervento. La direttiva 2012/27 prevede interventi specifici anche per le imprese. Le grandi industrie dovranno eseguire periodici audit energetici, mentre è previsto un supporto

alle diagnosi energetiche delle Pmi. Si tratta di un'azione preliminare che può essere molto utile. È noto infatti che ci sono interventi di risparmio con tempi di ritorno brevissimi che spesso non vengono effettuati per mancanza di informazioni sui consumi e sulle opportunità di intervento. Favorire dunque gli audit energetici – legando possibilmente gli incentivi alla effettuazione degli interventi suggeriti dalle indagini stesse – può rappresentare una grande opportunità per ridurre le bollette energetiche delle imprese, fare espandere l'area di intervento delle Esco e incrementare il mercato dei prodotti e delle soluzioni più efficienti. Quest'ultimo aspetto è particolarmente importante, viste le eccellenze manifatturiere italiane in questo settore. Uno stimolo sul versante dell'efficienza può rappresentare una significativa opportunità di crescita e un rafforzamento competitivo dei molti comparti operanti in questo settore.

Un altro aspetto da tenere in considerazione riguarda le interazioni sempre più strette che si avranno tra lo sviluppo delle fonti rinnovabili e le modalità di consumo intelligente dell'energia. Nel 2013 le rinnovabili hanno soddisfatto un terzo dei consumi elettrici grazie a un modello di generazione sempre più decentrato basato su oltre 600.000 impianti, per la maggior parte di proprietà di famiglie e imprese.

Una visione olistica per gestire quote crescenti di energia verde

La necessità di gestire quote crescenti di energia verde impone una visione olistica in cui *domanda e generazione* di energia, *edilizia e mobilità* interagiscono in maniera sempre più organica.

Nel 2030 l'energia verde potrebbe arrivare a soddisfare il 50% della domanda elettrica, con un ruolo centrale di fonti non programmabili come il solare e l'eolico. La nuova edilizia, a partire dalla fine di questo decennio, dovrà essere *nearly zero energy*, imponendo quindi un intreccio strettissimo tra rinnovabili ed efficienza. La mobilità elettrica contribuirà alla gestione della rete grazie a decine di migliaia di sistemi decentrati di accumulo in grado di interagire in maniera intelligente con le necessità di regolazione. Insomma, ci aspettano sfide affascinanti, nelle quali l'attenzione a un uso sempre più efficiente dell'energia avrà un ruolo centrale.

Gianni Silvestrini

Direttore scientifico Kyoto Club
Coordinatore Gruppo di lavoro "Sviluppo dell'efficienza e del risparmio energetico"
Stati generali della green economy 2013



FOTO: TOM CHANCE - CC